

Il Consiglio di Stato

Signor
Carlo Lepori e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 28 aprile 2019 n. 67.19

La legge delle armi

Signori deputati,

prima di entrare nel merito della summenzionata interrogazione, lo scrivente Consiglio ritiene opportuno fornirvi le seguenti informazioni.

Nel Cantone Ticino, l'autorità competente per l'applicazione delle normative cantonali e federali sulle armi è il Dipartimento delle istituzioni, tramite la Polizia cantonale, Servizi Generali, Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata (di seguito: il Servizio) (cfr. art. 1 del Regolamento della legge cantonale di applicazione della legge federale sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni; RLCLArm; RL 571.110).

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle singole domande.

1. **Di fornire il numero di permessi d'acquisto di armi concessi in Ticino nel 2012, nel 2017 e, se possibile, nel 2018.**

La preposta autorità, negli anni richiesti, ha rilasciato i seguenti permessi d'acquisto di armi:

- 2012: 1'043
- 2017: 1'723
- 2018: 1'319

2. **Di fornire per gli stessi anni il numero di permessi eccezionali d'acquisto di armi vietate (LArm art. 5), concessi in Ticino.**

Il numero di autorizzazioni eccezionali, rilasciate negli anni richiesti, è il seguente:

- 2012: 27
- 2017: 22
- 2018: 17

3. **Indicare per gli stessi anni quante richieste non sono state accordate e per che motivi, secondo LArm art. 8 cpv. 2. In particolare se sono stati rifiutati permessi a persone che danno motivi di ritenere che esporranno a pericolo sé stessi o terzi.**

Nel 2012 sono state rifiutate 5 richieste, mentre nel 2017 e nel 2018 il numero di rifiuti ammonta a 21 e rispettivamente 17. Tutte le decisioni di diniego vengono prese in ossequio dell'art. 8 cpv. 2 LArm, che determina in modo chiaro i criteri per i cui un'autorizzazione non viene concessa. I singoli motivi che hanno portato ai rifiuti sopra menzionati non possono essere indicati per una questione di protezione dei dati.

4. Di precisare quante persone hanno citato scopi che non siano lo sport, la caccia o il collezionismo; quali altri scopi sono stati citati; quanti di costoro hanno ricevuto un permesso e come sia stata verificata per gli altri la veridicità dell'attività sportiva di caccia o di collezionismo.

Dal momento che non vi è alcuna statistica che tenga conto dei motivi indicati nelle domande d'acquisto di armi, per poter rispondere a tale richiesta sarebbe necessario analizzare manualmente ogni singola istanza (1'723 nel 2017 e 1'300 nel 2018), ciò che risulta manifestamente irragionevole. Questo a maggior ragione se si considera che, per acquisire un'arma, anche se occorre indicarne il motivo, non è necessario provare un bisogno (cfr. Messaggio del 1° ottobre 2004 concernente l'approvazione degli Accordi bilaterali fra la Svizzera e l'Unione europea, inclusi gli atti legislativi relativi alla trasposizione degli Accordi («Accordi bilaterali II»; FF 2004 5273). L'indicazione di un motivo d'acquisto non può quindi fungere da pretesto per mettere in dubbio l'acquisto di un'arma di per sé. Ne discende che la legge non prevede una verifica del rispetto del motivo indicato nella relativa domanda di acquisto.

5. Di indicare quanti permessi, in questi anni, sono stati concessi per l'acquisto di armi semiautomatiche e automatiche a persone non residenti in Ticino.

Così come posta, la domanda risulta essere vaga. Bisogna infatti distinguere coloro che sono residenti fuori Cantone ma pur sempre in Svizzera, da coloro che invece sono domiciliati all'estero. Nel primo caso non ci è possibile rispondere in quanto la competenza per il rilascio di un permesso d'acquisto incombe all'autorità del Cantone di domicilio. Per quanto riguarda invece le persone domiciliate all'estero si osserva che a mente della competente autorità non è stata rilasciata alcuna autorizzazione eccezionale per l'acquisto di armi automatiche.

Per quanto concerne le armi semiautomatiche non è possibile estrapolare questo dato senza dover analizzare manualmente ogni singola richiesta, ciò che come già detto in precedenza, visto il numero delle richieste, risulta irragionevole.

6. Di fornire il numero delle vittime di armi da fuoco, in questi anni in Ticino; distinguendo morti e feriti, casi di suicidio e tentato suicidio.

Senza una ricerca caso per caso, che comporterebbe un onere lavorativo eccessivo, non è possibile rispondere alla presente domanda. Ciò che si può comunque rilevare, ed è un dato senz'altro incoraggiante, la tendenza è in diminuzione negli ultimi anni come risulta dai seguenti dati.

Anno	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Totale suicidi	32	36	38	41	44	52

7. Non ritiene che la ripresa delle norme di Schengen sulle armi, specialmente per quanto riguarda il controllo dello scopo dell'acquisto, sia una misura importante per evitare una diffusione incontrollata di armi pericolose?

Pur essendo quella proposta una tesi proponibile, lo scrivente Consiglio tiene d'altra parte ad evidenziare che l'attuale testo della legge federale prevede già la possibilità per l'autorità di intervenire, anche in misura preventiva, in caso di segnali sospetti sequestrando le armi al cittadino (senza effetto sospensivo della decisione in caso di ricorso).

8. Non ritiene che, nonostante le varie volte dichiarazioni in senso opposto, il ruolo del segretario generale delle Istituzioni Luca Fillpini, dichiarato oppositore dello sviluppo Schengen sulle armi, sia sempre meno tollerabile? È credibile un funzionario del Dipartimento delle Istituzioni che si oppone a una moderata regolamentazione delle armi semiautomatiche, mettendo a rischio il nostro ruolo nell'accordo di Schengen e quindi la sicurezza del paese?

Come già affermato in occasione della risposta alla sua interrogazione del 14 maggio 2018 (76.18), la quale verteva sullo stesso tema, il Consiglio di Stato ha affermato di sostenere con decisione tutti i suoi dipendenti che svolgono attività in seno ad associazioni, società sportive, e similari, contribuendo quindi ad arricchire il tessuto sociale e le proposte di attività del tempo libero, a maggior ragione per il fatto che la gran parte di essi lo fa a titolo volontario e quindi gratuito.

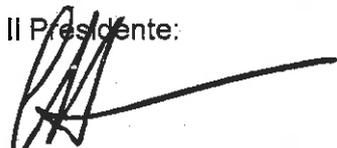
Si ricorda infatti che, nel caso specifico, il Segretario generale del Dipartimento delle istituzioni ricopre il ruolo di presidente di una federazione sportiva (la Federazione sportiva svizzera di tiro, FST). In tal senso pare ovvio che la sua figura possa avere delle opinioni qualora il proprio ambito di competenza o interesse venga trattato a livello politico, come peraltro avviene con qualsiasi altra carica in seno ad una qualsiasi altra associazione, sia essa un sindacato o un ente che si prefigge lo scopo di difendere i diritti di categorie specifiche, o promuovere attività in ambito economico, sociale, sportivo, culturale, religioso o spirituale.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente a 3 ore.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Christian Vitta

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg.ap@ti.ch)
- Polizia cantonale (polizia-segr@polca.ti.ch)
- Servizio giuridico della Polizia cantonale (servizio.giuridico@polca.ti.ch)